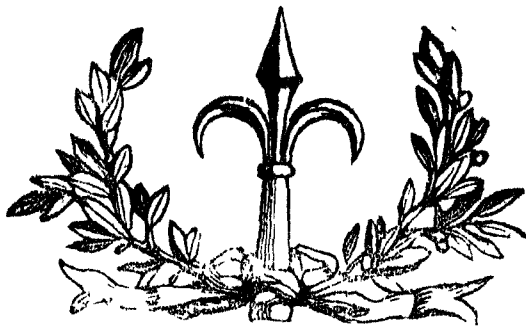


Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del Costituzionale e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Giovedì 31 Maggio 1849.

N.ro 134.

AVVERTIMENTO.

S' invitano i Signori Associati di fuori a cui scade il trimestre col 1mo. giugno a voler rinnovare a tempo la loro associazione, a scanso di ritardi nella spediz. del Giornale.

Trieste 30 Maggio

Ieri dal nostro tribunale civile, qual giudizio in oggetti di stampa, fu consegnato a Solitro un doppio atto, con cui gli si annunciava che il Ministro e i Procuratori di Stato recedono dalle accuse contro di lui. Noi ci attendevamo codesto sin da quando ebbimo pensato che i processi non potevano essere giudicati senonchè in tre modi, e tutti difficili, per un verso o per l'altro. Si doveva cioè condannare o assolvere Solitro, o co' giurati di prima, o con giurati nuovi, o senza giurati. Ma, quanto al primo, tra l'accertarsi dei peccati del giornalista e il rifare il disfatto, diciamo i giurati dell'anno scorso, si sarebbe piuttosto non voluto accertarsene in eterno; quanto al secondo, come mai giudicare parte colla legge nuova, parte colla vecchia? e senza giurati, ci andava di mezzo la libertà, la sicurezza, la dignità, la felicità pubblica, tutta quell'immensa copia di diritti e di perfezionamenti civili de' quali godiamo da un anno in qua tanto beatamente e tanto evidentemente.

IMPERO D'AUSTRIA.

GALIZIA.

Lemberg 19 maggio. — Ieri entrarono 3800 uomini di truppe russe ed oggi altri 2400. L'infanteria ha degli elmi ad uso dei Prussiani, i cosacchi armati di fucili e di lance cavalcavano dei cavalli d'apparenza molto meschina ma che sembrano esser buoni corridori e molto perseveranti nelle fatiche, benchè non si possa negare che i cavalieri, uomini di alta statura, non sieno troppo pesanti pei loro animali. Le truppe russe che marciano [per qui hanno ricevuto l'ordine di sospendere le marcie forzate, oltracciò sono loro accordati doppi giorni di fermata. Da ciò si deduce che le cose in Ungheria non sono sì urgenti e che invece di una precipitosa difensiva (?) si potrà procedere ad un'offensiva ben ordinata. Tutta l'infanteria è acquarterata qui, per cui risulta il peso non leggiero di 7-10 uomini per ogni casa, oltracciò regna gran disordine ed ineguaglianza ed anche riguardi privati nell'acquarteramento, essendovi delle case che hanno ricevuto 20 e più uomini. D'altronde devesi rettificare l'asserzione che i Russi portino seco loro vettovaglie per 15 giorni. Almeno qui in paese essi vengono provveduti di queste e di foraggi mediante requisizioni e verso una semplice quittance. Si deve però confessare, che questo grave peso vien sopportato dagli abitanti con insolita compiacenza e senza lamentarsi. I Russi continuano a mostrare un contegno freddo verso i Tedeschi mentre sono affabili verso i Polacchi, ciocchè non sarebbe che per politica. La celebrata severa disciplina dell'armata russa non sembra sussistere altro che nella relazione immediata del soldato verso il suo superiore, la quale sembra essere veramente particolare. — Qui sono stati posti fra il militare 8 individui, verso eccitamento della polizia di cam-

pagna russa, perchè cercarono di sedurre dei soldati russi; fu pure pubblicato una notificazione che minaccia di giudizio statario chiunque trascorresse a simili atti. — L'emigrazione di molti giovani per l'Ungheria continua e in gran numero, e si attribuisce al timore di venire presi per soldati. — Nel circolo di Sandez una divisione di foraggieri Ungheresi fece un'incursione in due villaggi al confine e portò via quanto trovò d'animali domestici dalla gallina al bue d'aratro. Insieme condussero seco i due capi dei villaggi e i giurati, e nel campo nemico venne loro pagato ogni testa d'animale, gallina o bue, ad ugual prezzo di f. 40 in argento, perchè, come si espresse il commissario ungherese delle proviande, le comuni non potrebbero continuare ad amministrare i loro affari domestici senza il loro inventario vivente. Le comuni non sembrano esser rimaste malcontente di questa civile argomentazione del nemico.

(F. Costituzionale)

GERMANIA.

Francoforte 24 maggio. — Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale v'erano dapprima 150 deputati presenti. Le seguenti proposte vennero adottate senza discussione.

1) Di Eisenstuck che dichiara non valido il richiamo dei deputati Sassoni per parte del loro Governo.

2) Di Umbachneider che si farà un appello alla naz. tedesca per eccitarla all'esecuzione della Costituzione rappresentando la situazione della patria.

3) Di Goltz che le decisioni dell'assemblea nazionale sono valide colla sola presenza di 100 membri.

Quest'ultima fu adottata con 135 contro 15 voti. Dopo il voto circa 20 deputati diedero la loro dimissione.

Baviera. — Nel campo di Donauwörth dove i soldati in questi ultimi giorni trascorsero a degli eccessi e degli atti di disobbedienza, sembra del tutto ristabilito l'ordine.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Popoli della Repubblica.

Roma 21 maggio. — L'austriaco inoltra. Bologna è caduta: caduta dopo otto giorni sublimi di battaglia e di sacrifici; caduta com'altri trionfa. Sia l'ultimo suo grido, grido guerra e vendetta per tutti noi; chi ha cuore Italiano lo raccolga come un santo legato. Roma vi chiede, cittadini, uno sforzo supremo; e lo chiede certa d'ottenere, perchè il sangue versato da' suoi nella giornata del 30 gliene concede il diritto.

Colle adesioni al nostro programma mandato quando cominciavano i dì del pericolo, voi avete dato bella e solenne testimonianza di fede concorde all'Italia e all'Europa. Noi vi chiamiamo ad un'alta testimonianza, quella dei fatti. Sia pronto ogni uomo a segnare col proprio sangue la fede! Sorga ogni città, ogni borgo, ogni luogo, vindice di Bologna! Suoni ogni campana il tocco dell'agonia che il popolo intima all'invasore straniero! Accendete sui vostri monti di giogo in giogo, simbolo della fratellanza nell'ira, i fuochi che diedero nel dicembre 1847 il programma della nostra rivoluzione! Sventoli per ogni dove, sulle torri, sui campanili, la rossa bandiera! Di terra in terra, di casolare in casolare, corra un fremito di battaglia! Sappia il nemico,

l'Italia, l'Europa che qui, nel core della penisola, stanno tre milioni d'uomini! legati in sacramento di tremenda difesa, decisi irrevocabilmente a combattere sino all'estremo, a sotterrarsi anzichè cedere sotto le rovine della Patria! E viva Dio! nessuna potenza umana potrà rapirci di vincere. Tre milioni d'uomini sono onnipotenti quanto dicono: noi vogliamo.

Italiani figli di Roma! militi della Repubblica! Questa è un'ora solenne preparata da secoli: uno di quei momenti storici che decretano la vita o la morte d'un popolo.

Grandi e potenti per sempre, o segnati per sempre del marchio di servitù: riconosciuti liberi e fratelli delle nazioni, o condannati alla nullità degli obbedienti al capriccio altrui: padroni di voi medesimi, delle vostre case, dei vostri altari, delle vostre tombe, o cosa e ludibrio d'ogni tiranno: raccomandati alla immortalità della gloria o della vergogna: sarete ciò che vorrete. Il giudizio di Dio e dell'umanità pende sulla vostra scelta.

Siate grandi. Decretate la vittoria. Il popolo la conquistava agli Spagnuoli, ai Greci, agli Svizzeri: la conquistò all'Italia. I presidi, i commissari straordinari organizzino l'insurrezione; si colleghino di provincia in provincia; traducano l'ispirazione di Roma; assumano dagli estremi pericoli poteri eccezionali, rimedi estremi. Il capo che cede, che s'allontana prima d'aver combattuto, che capitola, che tenta, sia reo dichiarato. La terra che accoglie il nemico senza resistenze, sia politicamente cancellata dal novero delle terre della repubblica. Chi non combatte in un modo o nell'altro l'invasore straniero s'abbia l'infamia: chi, non fosse che per un istante, parteggia per esso, perda la patria per sempre o la vita. Sia punito chi abbandona all'invasore materiali da guerra; punito chi non s'adopera a togliergli viveri, alloggio, quiete, punito chi, potendo, non s'allontana dal terreno ch'esso calpesta. Si stenda intorno all'esercito che s'innalza bandiera non nostra, un cerchio di fuoco o il deserto. La Repubblica, mite e generosa sinora, sorge terribile nella minaccia.

ROMA starà.

Dato dalla Residenza del Triumvirato li 21 maggio 1849. (Pallade) I Triumviri: C. Armellini, G. Mazzini, A. Saffi

PIEMONTE.

Torino. — Il Saggiatore dice che la malattia del re recrudì e fu salassato ieri alle ore 10 del mattino per la decima volta. La notte successiva ebbe dolori acuti alla articolazione. — Il Censore ha quanto segue:

Lombardi, polacchi, ungheresi già sudditi dell'Austria, i vostri corpi sono sciolti. È una sciagura; ma se non vi cuoce arruolarvi in altri corpi dell'esercito vi manterrete in serbo e in sicuro per aiutare la patria. Sarà un sacrificio che la patria gemente vi rimeriterà.

Genova 22 maggio. — Lo stesso foglio, parlando di repubblica rossa in Francia, riflette:

“Questo titolo di rossa è lo spauracchio dei retrogradi. I rossi sono quelli che vogliono la Repubblica vera tal quale è fatta, senza interpretazione nè modificazioni. Ma per rendergli odiosi e levar loro il credito si appellano socialisti e comunisti, e si fa ogni sforzo per farli temere assassini, apprenditori dell'altrui.”

TOSCANA.

Firenze. — De-Laugier è comandante della guarnigione in questa città. Qui nulla di nuovo fuorchè qualche organizzazione provvisoria dei dicasteri civili.

Gli austriaci sono ingrossati verso Grosseto pare che siano diretti allo Stato Romano. Alcuni uffiziali asseriscono che assolutamente vanno per di là, e che francesi o non francesi, essi voranno entrare in Roma; sarebbero dicono, in viaggio 30,000; due terzi lungo le Romagne, un terzo per di quà: ma ci credo esagerazione. Ciononostante sappiamo che queste due colonne sono in marcia, e molto innanzi.

— 24 — Domani 25 Aspre entrerà in Firenze con 19 mila uomini. Questa è vera occupazione politica e militare. Pare che una colonna si dirigerà sopra Perugia.

FRANCIA.

Parigi. — Dopo la rivista del Campo di Marte, il presidente della repubblica ha diretto la seguente lettera al generale Changarnier.

Mio caro generale!

“Vi prego testificare ai diversi corpi da me oggi pas-

sati in rassegna, la mia viva soddisfazione per la loro bell' tenuta, e tutta la mia riconoscenza per la loro simpatie accoglienza. Con simili soldati la nostra giovane Repubblica emulerebbe ben tosto la sua sorella maggiore, quella di Margherita, di Hohenlinden, se gli stranieri vi ci costringessero. E all'interno se gli anarchisti rialzassero la loro bandiera, sarebbero tosto ridotti all'impotenza da quest'armata sempre fedele al dovere e all'onore.

“Fare l'elogio delle truppe, è fare l'elogio del capo che le comanda. Compiacetevi, mio caro generale, condonare le punizioni per mancanza di disciplina.”

“Accolgo con piacere questa nuova occasione d'esprimervi i miei sentimenti particolari di alta stima ed amicizia.”

L. NAPOLEONE BONAPARTE.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 maggio. — Dei fogli di Vienna non ci pervennero che la Presse. Essa ha notizie da Pest del 24 secondo le quali nè gli uffiziali della guarnigione di Budapesta nè i soldati croati non sarebbero stati massacrati, ma solo fatti prigionieri. Così pure sarebbe inesatta la notizia del saccheggio di case private. Il valore straordinario del gen. Heutzi ha strappato l'ammirazione persino ai suoi fanatici nemici.

Si dice che Cörgey non si sia mosso dal letto del suo valoroso avversario il quale sarebbe spirato fra le sue braccia. Il danno recato a Pest dal bombardamento è inestimabile. I più begli edifizii verso il Danubio sono incendiati o ridotti in un mucchio di rovine.

— Lo stesso foglio ha notizie di Francoforte del 25 secondo le quali il giorno antecedente aveva avuto luogo colla una sanguinosa collisione fra una parte della guarnigione (truppe d'Assia) e il popolo, in occasione d'un'adunanza popolare, alla quale volle assistere il commissario civile assiano Prinz. Le ripetute ammonizioni di questo alla quiete, vennero accolte da fucilate, le quali lo stesero morto, dopo di che le truppe caricarono il popolo, sbaragliarono l'adunanza la quale perdette 50 morti, un gran numero di feriti e 123 prigionieri che vennero condotti a Magouza. Le truppe non ebbero che pochi feriti.

Prussia. — La Gazz. d'Augusta ha quanto segue in data di Posen 20 maggio.

Dalla Galizia sono giunte notizie importanti a diversi polacchi di quà. Esse portano che l'avanguardia russa venne attaccata e disfatta da una divisione del corpo di Dembinski presso Iordanow al confine galiziano ungherese (in linea retta al Sud di Cracovia e all'Occidente di Biala dove pure si dice aver avuto luogo un combattimento coi russi). Secondo queste lettere, 2000 russi sarebbero rimasti sul campo e 20 cannoni caduti in mano dei vincitori. Prima di credere tale notizia conviene però aspettare ulteriori rapporti non essendo da prestar fede alle relazioni private dei Polacchi.

Firenze 25 maggio. — Ieri è stato affisso il seguente proclama.

Abitanti di Firenze!

I vincoli di sangue che uniscono il vostro Sovrano alla Casa Imperiale del mio Monarca, i molteplici trattati, che a Sua Maestà l'Imperatore e Re mio signore impongono il dovere di proteggere l'integrità della Toscana, e di difendere i diritti del vostro Principe, hanno determinata l'Austria a cedere al desiderio di S. A. I. e R. il Granduca, ed a por termine allo stato di anarchia, sotto il quale già da lungo tempo gemeva il vostro bel paese.

La Fazione, che opprimeva Livorno, fu dalle mie armi distrutta; e quella popolazione, liberata dal giogo di orde ribelli, si sottomise al suo legittimo sovrano.

Chiamato ora dal Principe vengo con le mie truppe nella vostra città come amico, come vostro alleato.

Unitevi a noi, per viemmeglio consolidare la quiete, la pace, e l'ordine, e ricondurre stabilmente fra voi la concordia, l'Impero delle leggi, e quei giorni di felicità, onde già un tempo l'Europa v'invidiava.

Empoli 24 maggio 1849.

L'i. r. gen. d'artigl. comand. il 2do. corpo d'armata (Avvenire) Barone d'Aspre.

— La G. N. fu sciolta ed intimata la consegna delle armi.

— Al momento di porre sotto il torchio i giornali di Francia e di Germania non sono ancora arrivati.